



SCUOLA DELL'INFANZIA S.GIUSEPPE
Via Chiesa, 3 – 25050 -- Ossimo Inferiore (BS)
Tel. 0364/310423

PIANO EDUCATIVO D'ISTITUTO

INTRODUZIONE

La scuola dell'infanzia S. Giuseppe, paritaria di ispirazione cattolica, vive ed esprime operativamente, all'interno della comunità di Ossimo, il vocabolario della presenza: libertà, popolarità, autonomia, solidarietà e qualità educativa.

Essa si colloca nel solco della tradizione sviluppando insieme novità e continuità di una cultura pedagogica che si confronta costantemente con il dibattito attuale.

Gli elementi costanti di questa tradizione sono identificabili in:

- **il bambino**, inteso come soggetto che deve crescere per ampliare gli orizzonti di vita, nella conquista dell'autonomia e nella realizzazione di sé;
- **la comunità**, intesa come luogo di cultura e di risorse che ha generato e continua ad alimentare la vita della scuola dell'infanzia paritaria di ispirazione cristiana; ad essa la scuola è legata dall'appartenenza spirituale e dalla solidarietà nel servizio. Dalla comunità riceve particolare sensibilità e l'originale motivazione alla legittima presenza nel campo dell'educazione;
- **la famiglia**, intesa come soggetto cui compete il dovere primario dell'educazione dei figli;
- **l'educazione**, intesa come azione volta a promuovere il pieno sviluppo della persona attraverso la testimonianza dei valori, la parola, la competenza professionale del personale educativo, l'opera delle famiglie e della comunità.

Il progetto educativo rende esplicita l'ispirazione cristiana quale elemento costitutivo essenziale dell'identità della nostra scuola dell'infanzia.

LA STORIA DELLA SCUOLA

L'Asilo infantile S. Giuseppe, oggi scuola dell'infanzia S. Giuseppe, con sede nel comune di Ossimo, frazione di Ossimo Inferiore, ebbe origine nell'anno 1919, su iniziativa di un comitato di benemeriti cittadini, con a capo il ref. Curato Don Raffaele Giudici, il mons. Reverendo Zani e il signor Isonni Pietro fu Carlo.

Già il curato Don Pietro Stefano Giacomelli agli inizi del '900, durante il suo apostolato in Ossimo Inf. aveva ravvisato la necessità di fondare un asilo per l'infanzia.

Il progetto venne però accantonato per mancanza di fondi, per poi essere ripreso solo alla fine della 1° guerra mondiale.

Il 19 marzo 1919 i capofamiglia radunati in Chiesa stabilirono l'Istituzione dell'asilo e l'adozione di uno Statuto provvisorio.

La struttura fu creata per accogliere e custodire nei giorni feriali i bambini poveri della frazione, di età compresa tra i 3 e i 6 anni, al fine di impartire loro un'adeguata educazione cognitiva, morale e fisica.

Con Regio Decreto del 27 maggio 1920 fu istituito l'Ente Morale Asilo S. Giuseppe che, in seguito ad un lascito testamentario, ricevette in donazione due terreni sui quali realizzare un fabbricato da adibirsi a scuola materna.

Il 2 ottobre 1922 fu posata e benedetta la prima pietra, per l'occasione i bambini della scuola materna, che momentaneamente operava presso i locali della canonica, allestirono una recita.

Il 25 ottobre 1925 al termine dei lavori vennero inaugurati i locali della scuola e il monumento ai Caduti sito nel parco della rimembranza.

La direzione della scuola fu affidata alle suore dorotee di Cemmo con le quali il 4 marzo 1920 la commissione pro asilo stipulò la prima convenzione.

Il rapporto con la congregazione delle suore dorotee terminò nell'anno 2003 a causa della carenza di disponibilità di personale religioso.

Da qui nacque la necessità di inserire personale laico preposto al ruolo didattico-educativo.

LA SCUOLA OGGI

Nell'ambito delle istituzioni per l'educazione dell'infanzia, la scuola dell'infanzia S. Giuseppe si caratterizza per l'originalità della presenza, i suoi connotati sono:

- è la scuola più vicina alla comunità locale, nata e gestita dalla stessa, perché espressione di una cultura e di valori profondamente radicati;
- svolge un servizio pubblico, senza finalità di lucro, a vantaggio di tutti i bambini, senza discriminazioni: ha sempre accolto ed accoglie bambini provenienti da tutti i ceti, con particolare attenzione ai bambini in situazione di disagio e povertà.
- si autogoverna mediante organi di gestione liberamente eletti, costituiti da rappresentanti dei genitori, della comunità ecclesiale e delle istituzioni locali.

La scuola dell'infanzia incarna il principio di libertà dell'uomo e per l'uomo, espresso dal messaggio evangelico e dai valori dell'educazione cristiana.

In ossequio a questo principio, favorisce la convivenza e la valorizzazione delle diversità e sollecita all'impegno nella realizzazione di progetti finalizzati al bene totale del bambino.

Generata e alimentata dallo spirito di servizio dei membri, religiosi e laici, della comunità locale è parte viva della comunità stessa.

Realizza inoltre un servizio pubblico a vantaggio dell'intera comunità.

Con la riforma del TITOLO V della Costituzione della Repubblica italiana, si definisce chiaramente l'obbligo degli Enti pubblici di "favorire l'autonoma iniziativa dei cittadini singoli e associati per lo svolgimento di attività di interesse generale".

In questa prospettiva, i servizi scolastici sono pubblici, non tanto in senso soggettivo, in quanto cioè gestiti dai pubblici poteri, ma in senso oggettivo, in quanto attività che perseguono finalità pubbliche a vantaggio della comunità.

Da qui il diritto di veder riconosciuto il servizio che svolge nella logica costituzionale della armonizzazione del privato e del pubblico:

- si fonda sull'autonomia pedagogica, organizzativa ed istituzionale;
- si assume il compito di dare risposte di senso ai problemi dell'esperienza di vita dei bambini;
- storicamente nata con finalità prevalentemente assistenziali, si è andata evolvendo seguendo le tappe della riflessione pedagogica fino a configurarsi come la scuola del bambino e per il bambino, facendo proprie le linee pedagogiche e metodologiche-didattiche dei grandi maestri dell'educazione infantile;

- rispondendo ad una precisa richiesta della comunità locale, la scuola si rende disponibile ad accogliere, secondo la normativa vigente, anche i bambini di età inferiore ai tre anni, garantendo un ambiente educativamente stimolante permeato da una calda tonalità affettiva.

LE FINALITA' DELLA SCUOLA

La scuola dell'infanzia S.Giuseppe ha come finalità primaria la formazione integrale del bambino nella sua individualità, irripetibilità e globalità. La sua proposta educativa mira allo sviluppo di tutte le potenzialità del bambino per far sì che si pongano le basi per la formazione di una personalità che si caratterizza per:

- **la ricerca del senso della propria vita e del vivere;**
- **la sicurezza affettiva e l'autonomia;**
- **l'apertura alla relazione con gli altri e la gestione personale e comunitaria della stessa;**
- **il desiderio di scoprire e di conoscere.**

La ricerca del senso della propria vita e del vivere

L'educazione religiosa non viene ad accostarsi o a sovrapporsi agli altri campi di esperienza come una proposta avente pari dignità, ma rappresenta il presupposto fondante, il senso di tutte le altre esperienze.

Il bambino è così avviato con gradualità, in un clima di rispetto e di amore, a scoprire il significato della propria vita, a crescere nella cultura del cuore, nella speranza del domani, nella fiducia verso gli altri e nella sicurezza del proprio agire.

La sicurezza affettiva e l'autonomia

Il bambino vive l'esperienza con tonalità affettivamente forti e contrastanti.

Fiducia e paura, sicurezza ed insicurezza, ribellione e dipendenza, immagine positiva e negativa di sé, si alternano nel suo mondo interiore.

Dai 3 ai 6 anni gioca la possibilità di costruire e rafforzare l'immagine positiva di sé e la fiducia nelle proprie capacità. Per questo necessita di un ambiente nel quale constatare, percepire e vivere l'accettazione e la stima nei suoi confronti, il rispetto e l'amore per quello che è, per come si esprime, si manifesta, comunica.

La scuola è "luogo" educativo se, al suo interno, ogni bambino si sente valorizzato per quello che è e non giudicato per come dovrebbe essere, secondo parametri imposti da visioni precostituite, dal modello formativo dell'educatrice, dai desideri dei genitori, dalle aspettative sociali.

Il rafforzamento dell'immagine positiva di sé rappresenta nel bambino il presupposto per la formazione di una personalità autonoma, capace di trovare la forza di modificarsi, di superare tensioni, di trovare soluzioni e di agire nel rispetto di chi gli sta accanto.

Ogni bambino deve essere perciò accostato con finezza educativa, con fiducia nella sua capacità di autodeterminazione e con ottimismo.

L'apertura alla relazione con gli altri

Il bambino va aiutato ad instaurare i suoi primi rapporti sociali all'insegna della conoscenza, del rispetto, dell'accettazione e della condivisione. Le relazioni interpersonali sono da orientarsi verso il graduale superamento dell'egocentrismo, in vista dell'apertura e del confronto, ma anche del servizio all'altro, ponendo a fondamento i valori della libertà, della fratellanza, dell'amore e della pace. Il bambino va educato ad accogliere la vita come dono, come talento da sviluppare nel dialogo con il sé e con il "tu" degli altri.

Il desiderio di scoprire e di conoscere

Il bambino vivendo le molteplici esperienze che la scuola dell'infanzia propone, fa proprio un atteggiamento di viva curiosità nei confronti del mondo circostante ed è stimolato ad assumere una mentalità di ricerca.

In tal modo sviluppa la capacità di analisi e via via riesce a pervenire a sintesi sempre più corrette, puntuali e creative e a cogliere le connessioni tra i vari aspetti della realtà.

La scuola offre al bambino anche gli strumenti necessari sia per procedere ad una prima comprensione e decodificazione dei complessi messaggi del sistema socio-culturale, sia per esprimere, attraverso linguaggi molteplici, quanto interiorizzato.

La formazione di persone libere e autonome, si realizza anche mediante l'acquisizione di conoscenze e competenze, la cui mancanza è spesso causa di dipendenza, emarginazione e povertà.

L'attenzione allo sviluppo cognitivo, per non scadere nel tecnicismo e nello scolasticismo, deve essere finalizzata alla maturazione globale della persona, riconosciuta per la sua dignità, libertà, spiritualità.

COMUNITA' EDUCATIVA

Nella scuola dell'infanzia paritaria per far sì che tutte le esperienze diventino occasione di crescita e di maturazione, per garantire che ogni ambiente sia luogo di formazione, si impone l'esigenza di "fare comunità" tra il corpo docente, il personale ausiliario, le famiglie e tutte le componenti che, a vario titolo, entrano in contatto con i bambini. Se questo è un dato acquisito, almeno in linea di principio, anche in altre realtà scolastiche, nella scuola dell'infanzia paritaria è uno degli aspetti più qualificanti. La visione della persona nella sua globalità, la centralità del bambino, la tensione verso il raggiungimento della sua formazione integrale, le finalità della scuola e l'importanza primaria attribuita alla famiglia rendono la solidarietà strumento indispensabile per la realizzazione di un ambiente veramente educativo. In tale ambiente è così possibile la costruzione di una comunità che, fondata sul legame della fratellanza, alimentata dall'esperienza del rispetto e dell'amore reciproco, si fa luogo di accoglienza, di esperienza di carità, di testimonianza di comuni valori.

Le famiglie

Il principio che la famiglia sia l'ambiente naturale, all'interno del quale si realizza la prima educazione dei figli, fonda, giustifica e sorregge tutte le scelte riguardanti l'interazione scuola-famiglia. La scuola, nel rispetto delle competenze e dei ruoli specifici, ricerca la cooperazione ed il sostegno del genitore per il conseguimento dei comuni obiettivi. La famiglia ha un ruolo attivo:

- nella condivisione dei valori educativi, cui la scuola si ispira;
- nella disponibilità a proporre, sostenere e animare le iniziative funzionali al raggiungimento delle mete educative;
- nella gestione degli organi collegiali che è necessario attivare con una specifica struttura e funzione in base alla natura giuridica e al progetto della scuola stessa;
- agli incontri di formazione e informazione miranti alla crescita individuale, ma anche alla costruzione di gruppi di genitori in dialogo tra loro e con la realtà locale;
- nella collaborazione degli stessi genitori per l'ideazione e la gestione di iniziative finalizzate a rendere visibile alla comunità l'opera della scuola e a rendere amabile la vita della scuola al suo interno. La scuola diventa occasione di incontro e di confronto; quindi luogo di crescita delle famiglie. È doveroso affermare che i bambini "non si mandano né si portano a scuola" ma si interagisce con la scuola vivendola insieme ai bambini, nel doveroso rispetto dei compiti e ruoli che spettano a coloro che hanno responsabilità di costruzione e di funzionalità del progetto educativo della scuola stessa.

L'èquipe educativa

Al personale educativo, religioso e laico spetta il compito della formazione integrale del bambino con il dovere di condividere e attuare la proposta educativa propria della scuola e quindi i valori cui essa si ispira e le finalità cui tende.

Ad ogni educatrice vengono richiesti:

- una solida preparazione pedagogica e competenza professionale;
- la consapevolezza che il compito educativo si attua attraverso la testimonianza della propria vita;
- la disponibilità al lavoro collegiale, non solo a livello didattico, ma soprattutto educativo;
- un atteggiamento di apertura al dialogo con i bambini e con le famiglie;
- un costante e profondo indispensabile impegno nell'aggiornamento.

Pertanto l'èquipe educativa non solo si rende disponibile, ma si fa promotrice di:

- incontri al suo interno per l'elaborazione della programmazione educativa didattica;
- iniziative formative per le famiglie attraverso l'attivazione di "scuole per genitori", colloqui, momenti di confronto e condivisione delle finalità educative cui tendere;
- incontri con gli operatori delle realtà che, a vario titolo, interagiscono con la scuola.

Ruolo particolarmente importante ha la coordinatrice, cui spetta il compito e la responsabilità di stimolare, organizzare e coordinare tutte le attività della scuola.

Il personale ausiliario

Il personale ausiliario, per le attività che è chiamato ad eseguire, fa parte integrante della comunità educativa della scuola. Nella scuola dell'infanzia paritaria svolge il proprio lavoro in sintonia con il progetto educativo, collabora con le educatrici e instaura positivi rapporti con bambini e con i genitori. Per questo deve amare ed accettare l'infanzia, tenere un comportamento sereno ed equilibrato, usare un linguaggio consono all'ambiente educativo in cui opera, possedere una viva sensibilità morale. La cooperazione ed il rispetto conferiscono ai compiti del personale ausiliario valenza educativa.

La realtà locale

La scuola dell'infanzia paritaria per la sua natura, è ancorata alla vita della comunità nella quale è presente con la propria identità. A tale riguardo è essenziale che tutti i suoi operatori (amministratori e personale):

- siano consapevoli di svolgere il loro compito in una struttura inserita con pari dignità nel sistema scolastico nazionale;
- siano coscienti non solo della funzione educativa, ma anche della responsabilità sociale derivante dal loro ruolo.

Da ciò scaturisce un nuovo modo di porsi nei riguardi delle realtà del territorio per confrontarsi, per discutere, per stabilire, per concordare.

Deriva, pertanto, l'opportunità di organizzare incontri tra scuola dell'infanzia e scuola primaria con tutte le forme educative della vita comunitaria. In particolare i rapporti con le istituzioni locali, vanno definiti in un clima di collaborazione, nel rispetto delle competenze specifiche e delle disposizioni di legge riguardanti il diritto allo studio, alla salute, all'integrazione sociale.

Fondamentale è il rapporto con la Chiesa locale per attivare una pastorale scolastica e familiare comune.

Lo stile educativo

La scuola dell'infanzia paritaria si qualifica per i valori di riferimento, ma anche per lo stile nell'interazione coi bambini e nell'organizzazione delle attività. L'improvvisazione, la non coerenza, il rispetto dei tempi di sviluppo e di apprendimento rendono negativa una "esperienza scolastica" in sé potenzialmente positiva. Va per tanto sottolineato che:

- nella scuola dell'infanzia sono indispensabili le attività individualizzate, in quanto danno risposta alle esigenze del singolo secondo le modalità specifiche dell'apprendimento;
- dai 3 ai 6 anni sono essenziali le esperienze di apprendimento a livello di gruppo, perché attraverso di esse il bambino supera l'egocentrismo affettivo, logico, sociale e morale;
- nelle scuole dove si è attivata una sezione per i bambini di età inferiore ai tre anni si dovranno allestire ambienti didattici stimolanti affinché sia il bambino stesso ad introdurre nella propria attività le variazioni che caratterizzano l'attività esplorativa; al personale educativo spettano compiti di regia;
- le attività di sezione e di intersezione, i laboratori e le altre forme e proposte devono svolgersi in modo da consentire ai vari gruppi, di avere le risposte necessarie a livello educativo e di interessare tutti quei rapporti di intergruppo fondamentali per avviare il bambino alla disponibilità agli altri alla capacità di collaborazione e di lavoro comune.
Dette attività arricchiscono l'intera comunità scolastica in quanto assicurano l'esperienza della condivisione, dell'apporto personale, di una costante revisione delle proprie scelte;
- la scuola dell'infanzia non deve chiudersi in se stessa, ma realizzarsi come istituzione aperta, disponibile a cogliere, in termini educativi, quanto l'esterno offre. La programmazione collegiale, per le educatrici, rappresenta il presupposto per l'attuazione di esperienze organiche che arricchiscono il bambino e la comunità. L'educazione, frutto di un processo dinamico, si avvale della progettazione come strumento di lavoro e non come finalità. Il bambino va perciò rispettato, come soggetto attivo, protagonista della propria crescita e non considerato un semplice esecutore di sequenze previste e stabilite. Ne deriva la necessità di giustificare sempre sul piano pedagogico gli obiettivi, le scelte metodologiche, gli strumenti, compresi quelli offerti dal moderno sviluppo tecnologico.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE